

Attività a rischio per il Comitato di valutazione

Gianni Trovati
MILANO

Lo slittamento del Ddl di riforma sulla governance universitaria proietta dopo le elezioni del 6 e 7 giugno anche il varo del regolamento per l'Agenzia nazionale di valutazione e il decreto per le selezioni dei ricercatori.

Se rettori e senati accademici possono aspettare, e la scadenza del 10 dicembre per i ricercatori è ormai archeologica, il nuovo rinvio dell'Anvur rischia di ingolfare l'intero sistema della valutazione.

Il 31 maggio, infatti, scade l'attuale Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario, l'organismo guidato dal presidente dell'Istat Luigi Biggeri che monitora tutti gli indicatori

NUOVI RICERCATORI

Per il Consiglio dei ministri del dopo elezioni è atteso anche il regolamento sul «pésò» dei titoli

di performance degli atenei italiani e ha elaborato i «requisiti necessari» che stanno cominciando a imporre tagli ai corsi «doppioni» o privi di studenti. Se non intervenisse tempestivamente una proroga, si potrebbe interrompere l'aggiornamento delle banche dati su corsi, crediti e corpo docente degli atenei e la futura Agenzia di valutazione rischierebbe di dover iniziare il lavoro da capo.

Al consiglio dei ministri post-elezioni dovrebbe approdare il regolamento per la valutazione dei titoli dei ricercatori, indispensabile per il nuovo reclutamento ma latitante ormai da sei mesi. Ma il lavoro non è semplice, e le bozze cir-

colate nei giorni scorsi non soddisfano il mondo della ricerca.

Il regolamento, nello spirito meritocratico del decreto Gelmini di novembre, nasce per fissare criteri oggettivi nel reclutamento dei nuovi ricercatori e per evitare che candidati con curriculum scarso ma sponsor potenti possano avere la meglio sui loro colleghi più titolati. Per centrare l'obiettivo però, come sottolinea l'Associazione dei precari della ricerca in una lettera inviata al ministro Gelmini, è indispensabile che la valutazione abbandoni i «giudizi» in favore di «punteggi numerici», da elaborare in base a «indicatori di ampio uso internazionale» per pesare il valore di titoli e pubblicazioni. Nella bozza di regolamento, in effetti, fanno la loro comparsa alcuni di questi parametri, dall'impact factor all'indice di Hirsch (si tratta di tecniche per misurare la frequenza e l'importanza delle citazioni ottenute da una pubblicazione da parte di riviste internazionali). Ma secondo le previsioni del decreto questo è solo uno degli elementi, applicabile peraltro solo in alcuni settori disciplinari, che concorrono alla valutazione.

Il giudizio finale, infatti, dovrà essere anche il frutto dell'analisi su «originalità», «rilevanza scientifica» e «determinazione analitica» delle pubblicazioni dei candidati, senza però entrare nei dettagli di come effettuare la valutazione. I ricercatori, dal canto loro, chiedono di precisare che le nuove regole si applichino anche ai concorsi banditi a novembre e dicembre, e che i commissari siano tenuti a valutare tutte le pubblicazioni presentate dai candidati con un esame che sfoci in un punteggio numerico finale.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

